



in questo numero...



Cerchio "La grande quercia"
Cerreto d'Esia 1

La redazione

Capo redattore: Camillo Acerbi

Redattori: Maria Grazia Berlini,
Emanuelle Caillat, Mons. Giovanni
Catti, Anna Maria Guidi, Mauro Guidi,
Fra' Luciano Pastorello, Vittoria Perini,
Marco Quattrini, Gianfranco Zavalloni
Hanno collaborato a questo numero:
Francesco Chiulli, Maria Letizia Celotti,
Laura Lamma

Illustrazioni e grafica: Vittorio Belli
Impaginazione: Simona Pasini

SCOUT - Anno XXVIII - Numero 12 - 29 aprile 2002 -
Settimanale - Spedizione periodico in abbonamento postale leg-
ge 662/96 art. 2 comma 20/c - € 0,51 - Edito dall'Agesci -
Direzione e pubblicità: Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma
- **Direttore responsabile:** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio
1975 con il numero 15811 presso il tribunale di Roma. **Stampa:**
So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo nu-
mero 60.500 - Finito di stampare nell'aprile 2002

2. Editoriale
I cinque fratelli
3. Baloo
Il pane della povertà
7. Mani abili
Non buttate la pasta!
11. Natura
L'orto della biodiversità
15. Biblioteca di Branco/Cerchio
Bambini di farina
18. Saggezza di Branco/Cerchio
Le fragole che lodavano Dio
20. Giochi
I giochi dello Scovolino
24. Fumetto
I panini truccati
26. Fratellini e sorelline dal mondo
**Un diritto dei bambini:
MANGIARE**
28. Consiglio degli Anziani
Cuciniamo alla Trapper
30. Corrispondenti
**Una carta geografica per
misurare una distanza e
una comunanza**
31. Posta
La posta di Giochiamo

Chiuso in redazione il:
12 aprile 2002



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana



*La rivista è stampata su carta riciclata,
sbiancata in assenza di cloro.*

SCOUT GIOCHIAMO



PARLIAMO DI MANGIARE



a pag. 7 - **Mani Abili
NON BUTTATE
LA PASTA!**



a pag. 20 - **Giochi
E VOI COSA
MANGIATE?**



GIOCHIAMO



Anno XXVIII - n. 12 - 29 aprile 2002
Settimanale - Spedizione periodico
in abbonamento postale
legge 662/96 art. 2 comma 20/c
Poste italiane DCO/DC - B0

I cinque fratelli

C'era una volta un papà che aveva cinque figli. Un giorno partì per un viaggio: "Ho preparato da mangiare a sufficienza per voi fino al mio ritorno" disse ai suoi figli, "dividete tutto da buoni fratelli".

Quando fu l'ora di pranzo, i cinque figli si ritrovarono intorno a un bel piatto con cinque pezzi di pollo arrosto. Ma ecco che uno dei fratelli – il più grosso – con uno scatto arraffò quattro dei pezzi di carne. Tre li divorò in un istante; poi, non avendo più fame, il quarto lo buttò nel bidone.

Agli altri fratelli rimase una sola parte da dividere in quattro.

Lo stesso successe per cena, e nei giorni successivi. E così il fratello più grosso diventava sempre più grosso, mangiando tanto da stare male, mentre gli altri quattro fratelli pativano la fame. Ma un bel giorno il papà ritornò e...

...e che cosa disse, secondo voi? Di certo non fu molto contento di quel figlio! Adesso pensate: noi abitanti dei Paesi ricchi prendiamo quattro parti su cinque di tutto il mangiare del Mondo. A tutti gli altri Paesi, che sono la maggioranza, lasciamo solo un misero pezzo. E così, da noi si buttano via tanti avanzi e c'è gente che si ammala perché mangia troppo, mentre in tanti posti del Mondo si muore ancora di fame...

Credete che il nostro Papà che è nei cieli sia contento di questo?



Noi Lupetti e Coccinelle vogliamo pensare agli altri come a noi stessi. Non vogliamo essere come quel figlio egoista e sprecone!

Per aiutarci in questo, **Baloo** (pag. 3) ci ricorda che il mangiare è dono di Dio; **Erik** (p. 5) ci racconta come si mangia nella Giungla; **Mi** (p. 7) ci insegna come riutilizzare gli avanzi; **Pippi** (p. 11) ci dice come trarre del cibo dall'orto; **Akela & Arcanda** (p. 18) ci informano che mangiare è un DIRITTO; lo **Scovolino** (p. 20) ci fa giocare con le calorie; **Tota** (p. 24) presenta ai C.d.A. la cucina Trapper; **Millo & Cia** (p. 26) ci raccontano la storia di un panino.



Baloo

il pane della povertà

I frati sono partiti da Assisi, a due a due, per annunciare la pace e il bene nelle città d'Italia. Rimangono solo frate Masseo e frate Francesco, che scelgono di recarsi in Francia.

Un giorno, giungono affamati in una piccola città. Come sempre, si mettono a chiedere l'elemosina: frate Masseo per una via e frate Francesco per un'altra. A frate Masseo, alto e bello, la gente offre pani bianchi, interi; a frate Francesco, piccolo e debole, dà invece pezzi di pane nero e duro. Più tardi i due frati si ritrovano per mangiare, fuori della cittadina, presso una fonte. Su una pietra larga, pongono il pane che hanno raccolto.

Frate Francesco, pieno di gioia, esclama: "Masseo, noi non siamo degni di un tesoro così grande!". Meravigliato, frate Masseo chiede: "Come puoi chiamare tesoro una così grande povertà? Qui non abbiamo la tovaglia, né un coltello, né una casa!". Risponde frate Francesco: "Proprio questo è un grande tesoro, perché ci è donato gratuitamente dalla bontà del Signore. Lo vediamo nel pane raccolto in elemosina, nella pietra così bella che ci fa da tavola, nella fonte così chiara".





il pane della povertà

Immaginate, cari Lupetti e Coccinelle, i nostri due fraticelli che mangiano felici. Si accontentano di così poco, perché hanno tanta gioia nel cuore e tanto amore per il Signore, per i fratelli e per tutte le cose belle che Dio ha creato.

E'importante ricordare, anche quando siete a tavola, a casa vostra o alle Vacanze di Branco e di Cerchio, le parole di Gesù nel vangelo: "Guardate gli uccelli: essi non seminano, non mietono e non mettono il raccolto nei granai... eppure il Padre vostro che è in cielo li nutre! Ebbene, voi non siete forse molto più importanti di loro?" (Mt 6,26).

Vorrei rivelarvi un piccolo, prezioso segreto per essere felici: imparate a chiamare "dono del Signore" tutto quello che vi serve per vivere. Fate attenzione, però, a non volere sempre di più, perché questo non basterà mai! Buona caccia e buon volo!



Baloo



Ciao a tutte le Coccinelle e a tutti i Lupetti: sono sempre io, Erik, la vostra talpa preferita (almeno credo...!), più in forma che mai. Sapete cosa vi dico questa volta? Beh, nonostante sia da un bel pezzo che scorazzo sottosopra la Giungla e il Bosco, mi capita ancora di tornare dai miei girigiuro avendo imparato qualcosa di nuovo. Certe volte non ci credo neanche io, ma non mi succede mai di annoiarmi, o di vedere o sentire due volte la stessa cosa, oppure di... Ma questa volta non potevo credere al Mio naso!

La Legge della Giungla

State a sentire questa: c'è chi dice che la Giungla è pericolosa, proprio perché c'è la legge della giungla e allora... occhio per occhio, dente per dente. Oppure che è meglio non andare nel Bosco, soprattutto da soli o di sera, perché allora non sai quello che ti può capitare... E, invece, non è affatto vero, e voi tutti, Lupetti e Coccinelle, lo sapete bene! Tutti quelli che forse non si ricordano bene, vengano con me a curiosare nella Giungla: e sono sicura, anche questa volta, che non vi annoierete di certo. Ciao da



LA LEGGE DELLA GIUNGLA

Non credere, o Lupo, che se il Branco è in caccia pensi soltanto a stanare la preda, senza preoccuparsi di nient'altro!!

Non è affatto così: la Legge della Giungla è molto, molto chiara a questo riguardo.

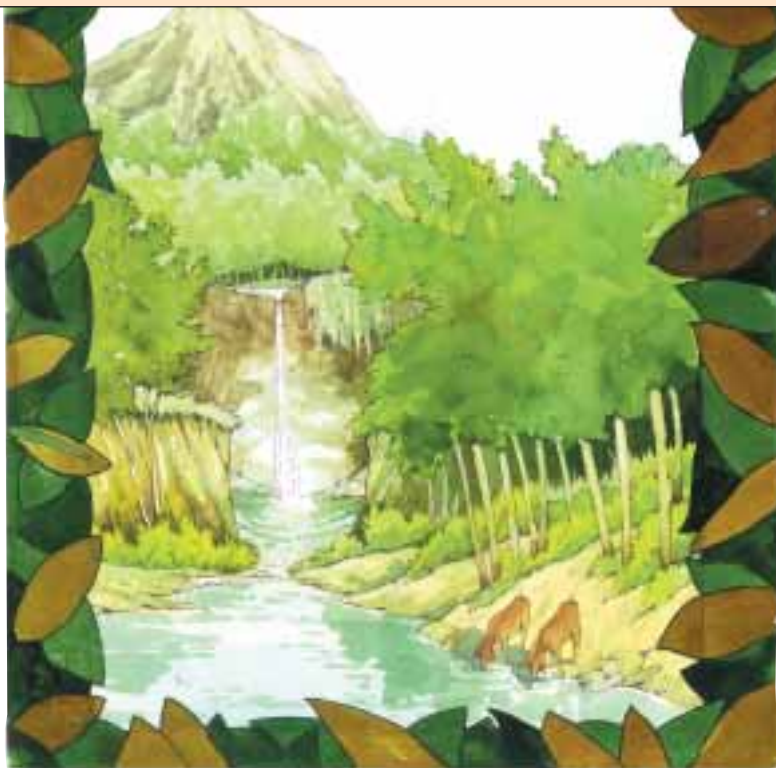
Il Lupo non deve mai vantarsi troppo del buon esito della caccia e della sua abilità di cacciatore e, ricorda la Legge,

“non destare i boschi con la tua gioia. Perché i daini spaventati non fuggano dai campi...e a stomaco vuoto non debbano tornare i tuoi fratelli.”

E soprattutto “non uccidere per il piacere di uccidere”, perché nesso-

no nella giungla lo fa, e inoltre è una cosa molto sciocca e inutile. Il Branco caccia secondo il proprio bisogno, e non dimenticandosi mai del più debole e dei cuccioli: non verrà mai detto di no ad un cucciolo che ha fame, o ad una madre che reclama un poco di cibo per i suoi piccoli.

E anche quando bevi, o Lupo, bevi profondo e a lungo, ma mai troppo a lungo, affinché non ti dimentichi mai di quando, durante la Tregua dell'Acqua, tutti i popoli della Giungla si abbeveravano alla Waingunga senza paura gli uni degli altri. Proprio perché siamo davvero tutti quanti sotto una stessa Legge.



Quando vogliamo prepararci un gustosissimo piatto di maccheroni o di orecchiette, calcoliamone bene la quantità per non fare sprechi, ma ricordiamoci anche di tenerne un po' da parte. Per farne che cosa?!? Per esempio, dei bellissimi animali. Proviamone alcuni: coccinella, ragno, mosca,

non buttate la pasta!



elefante, gatto, lumaca... L'occorrente è sempre lo stesso:

- vari formati di pasta (cruda!)
- colla vinilica e attaccatutto
- tempere e pennelli
- pennarelli coprenti opachi a base d'acqua ma resistente all'acqua

non buttate la pasta!

Per fare una **coccinella** occorrono due “conchiglioni” colorati di rosso e uno di nero, uno gnocco e degli “anellini” colorati di nero.

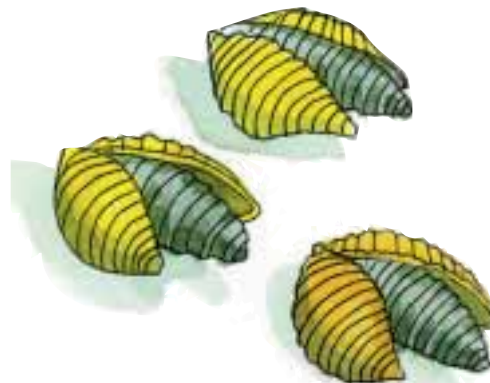
Mettiamo il conchiglione nero al centro con la parte piatta in basso e incastriamo i due conchiglioni rossi ai lati fissandoli con la colla.

Prendiamo lo gnocco nero e incolliamolo all’estremità più a punta del corpo per formare la testa della coccinella.

Incolliamo gli anellini neri sulle ali rosse per fare i puntini.



Per il **ragno** occorrono una “pipa”, otto “chifferi” (detti anche “gomiti”) colorati di nero, due anellini gialli. Incolliamo quattro chifferi su ciascun lato della pipa per formare le zampe e poi fissiamo i due anellini nella parte anteriore per fare gli occhietti



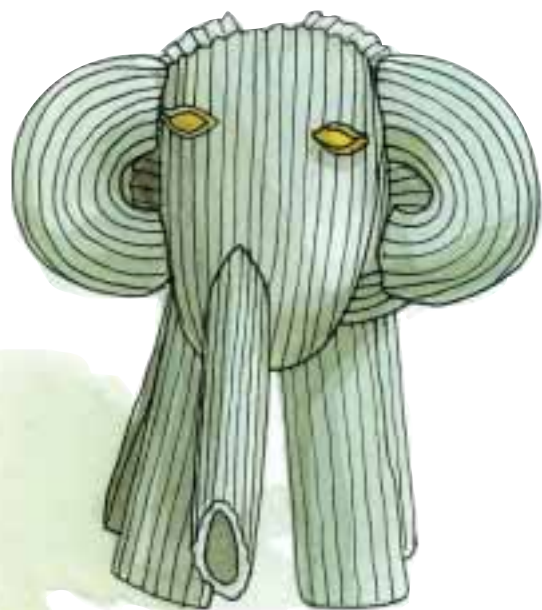
Per le **mosche**, coloriamo alcuni “gnocchetti” di grigio e altri di giallo o grigio più chiaro.

Incolliamo due gnocchetti gialli o grigio chiaro ai lati di uno grigio.

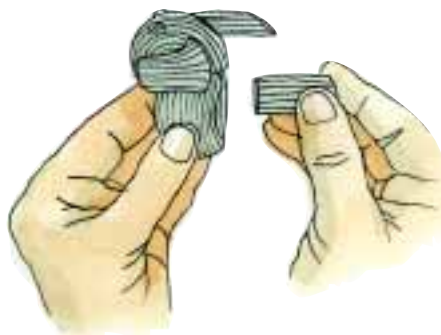
Per l'**elefante** occorrono tre “lumaconi”, due pipe, una “penna”, un “sagnarello” (o un pezzetto di pappardella), quattro “sedani”, una “lancetta” che divideremo a metà (oppure due chicchi di riso).

Incolliamo due pipe colorate di grigio ai lati di un lumacone per formare muso e orecchie, poi la penna (grigia) al centro del lumacone per fare la proboscide. Fissiamo le due mezze lancette (o il riso) sopra la proboscide per gli occhi. Incolliamo insieme due lumaconi (grigi) in modo che com-





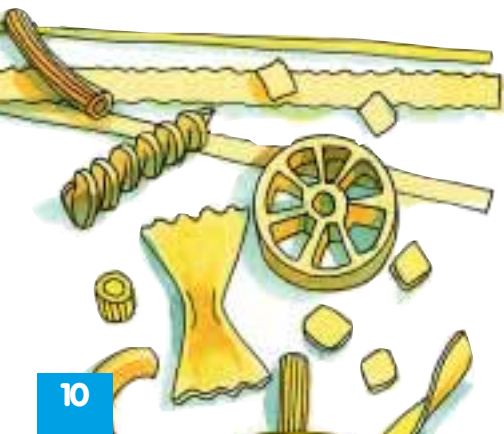
bacino perfettamente, saranno il corpo dell'elefante (messo in orizzontale). Attacciamo la testa al corpo e applichiamo il segnaturello (o pezzo di pappardella) colorato di azzurro sarà la gualdrappa dell'elefante. Incolliamo quattro sedani (grigi) alla parte sottostante il corpo per formare le zampe. Bisogna essere precisi e fare delle prove per vedere se l'elefante sta in piedi. Oltre agli animali, con la pasta rima-



sta si possono fare fiori e personaggi; decorare scatole, cornici per foto, segna posto e biglietti di invito o di auguri; decorazioni natalizie... L'importante è ricordarsi di essere precisi, ordinati; e di non sciupare, cioè di NON buttare la pasta!!

Buon lavoro, buon volo e buona caccia!

P.S. andiamo a visitare una fabbrica di pasta (se ne abbiamo una vicina) o chiediamo al negozio di alimentari di poter vedere i formati di pasta che hanno dei nomi diversi da quelli che conosciamo.



L'orto della biodiversità

Che fine ha fatto il pomodoro chiamato Re Umberto, che per 120 anni ha popolato l'Italia? E la cipolla di Chioggia o la cicoria barba di cappuccino o il cavolo verza padovano? Delle 47 varietà di cavolfiore del 1999 oggi ne rimangono solo 31 ancora iscritte al registro dei semi: il toscano di S. Giuseppe, il Romanesco genovese, il precocissimo d'Ingegnoli sono alcune delle varietà che non mangeremo più. Cinquanta invece le varietà di fagiolo cancellate

dal catalogo nazionale: il verdone, il montodoro, il ciliegino nano di Trieste, il burro d'Ingegnoli, il bobis d'Albenga, il Rimini sono alcuni dei nomi che non faranno ritorno. Sono 360 le varietà cancellate in Italia e questo fa presupporre un numero alto nel resto dell'Europa. Sono tutte varietà cosiddette "non ibride", con un prezzo di vendita basso e che quindi le ditte che producono sementi hanno deciso di non produrre più.



Cosa vuol dire "ibrido"?

Proviamo a chiederlo alla nostra maestra, oppure a un esperto di un consorzio agrario oppure a un agricoltore. Delle 323 varietà di pomodori prodotti in Italia solo 83 sono non ibride, cioè solo il 25%. Così accade anche per peperoni e per melanzane e i semi di tutti questi ibridi, che, a parte qualche dignitosa eccezione, sono prodotti con l'utilizzo di manodopera a basso costo nei paesi del terzo mondo.

Lo stesso accade con ortaggi come meloni, cetrioli, cocomeri, cavoli, zucchini.

La perdita della biodiversità

Più grave è invece la perdita delle varietà tipiche locali: sono rimasti in vendita i semi di solo 20 pomodori dai nomi italiani, come il costoluto fiorentino, il principe borghese o il tondino maremmano. Tutti gli altri sono di origine estera, perlopiù nordamericana. Diciassette su 106 sono invece i peperoni tipici italiani rimasti nell'elenco dei semi ammessi alla vendita, 3 le carote su un elenco di 28, ma invece nessun cetriolo e nes-



sun cocomero. Questo fenomeno lo possiamo chiamare "perdita della biodiversità". E' uno dei risultati della cosiddetta globalizzazione.



Possiamo fare qualcosa?

Possiamo tornare a coltivare e a conservare le vecchie varietà locali, quelle che ormai sono nelle mani di pochi agricoltori anziani o delle banche semi che in passato hanno operato dei recuperi. Con lo scopo di non perdere i gusti e la cultura della biodiversità, è nata in Italia una associazione di cui fanno parte anche molti scout: Civiltà Contadina. Civiltà Contadina ha organizzato anche in Italia il progetto "salvasemi". E' una rete di persone che si pongono a custodia della biodiversità minacciata, che adottano e coltivano nel proprio orto queste piante altrimenti perdute, per costituire una banca dei semi aperta e pubblica.



Come gli agricoltori del passato

I contadini del passato hanno sempre affidato la loro sopravvivenza alimentare alle sementi che essi stessi conservavano dal raccolto precedente. Anche nella più dura carestia i semi venivano gelosamente custoditi fino al momento di essere utilizzati nella giusta stagione di semina. Era anche uso scambiarsi fra agricoltori della stessa area geografica nella convinzione che ciò migliorasse la

loro produttività e di solito questo scambio avveniva in maniera favorevole per tutti.

Allora: perché col nostro Branco o col nostro Cerchio, oppure a scuola, non realizziamo un piccolo "orto della biodiversità?"

Contattateci alla redazione di Giochiamo e chiedete di Gianfranco oppure scrivete direttamente all'associazione Civiltà Contadina, avremo sicuramente i consigli giusti. Ecco l'indirizzo:



CIVILTÀ CONTADINA
 Associazione nazionale per la valorizzazione del mondo rurale
 Via Chiaramonti, 46
 47023 Cesena
 Tel. 0547 23018
 Fax 178 223 0521
 Sito web: <http://www.civiltacontadina.it>

Bambini di farina

di Anne Fine

Simon Martin è uno scavezzacollo.

Non studia, è maleducato, goffo, attaccabrighe.

Un giorno, per un equivoco, alla sua classe viene assegnata una strana esercitazione di scienze: ciascun ragazzo

(sono tutti maschi) dovrà accudire a tempo pieno per tre settimane un sacchetto di farina come se fosse un neonato.

Il professore sottoporrà ogni "neonato" a controlli periodici e sguinzaglierà delle spie, adulti e ragazzi, per verificare che i sacchetti non vengano mai lasciati soli.

I ragazzi la prendono male: chi prende a calci il suo sacchetto, chi lo abbandona ai giochi del suo cane, chi lo nasconde e se ne dimentica, chi lo getta via perché non ne può più, chi decide di

organizzare un asilo nido per i sacchetti dei compagni... .

E Simon?

Cosa vuol dire per lui accudire un bambino di farina? Scoprilò leggendo il libro di Anne Fine.



... E attraverso questo Gioco dell'Oca un po' particolare, scopri come può essere complicato accudire un neonato.

Per giocare ti occorrono un dado e un segnalino diverso per ogni giocatore.

Partenza

Arrivo

1 Sono le 3 di notte e il "bambino" comincia a piangere: torni alla partenza per cantargli la ninna-nanna.

2 Sono le 3 di notte e il "bambino" comincia a piangere: torni alla partenza per cantargli la ninna-nanna.

3 Finalmente si è addormentato: ti accarci sul letto alla casella n. 5

4 Finalmente si è addormentato: ti accarci sul letto alla casella n. 5

5 Il bambino si sveglia e ha fame, ma tu hai troppo sonno. Troppo lento ad alzarti, resti fermo un giro.

6 Il bambino si sveglia e ha fame, ma tu hai troppo sonno. Troppo lento ad alzarti, resti fermo un giro.

7 Ti ci vuole un'ora buona per la pappa: stai fermo un giro

8 Finalmente ha mangiato! Corri al n. 11.

9 Finalmente ha mangiato! Corri al n. 11.

10 Siete usciti per la passeggiata, ma hai dimenticato di cambiare il pannolino al pupo. Torni al n. 7

11 Siete usciti per la passeggiata, ma hai dimenticato di cambiare il pannolino al pupo. Torni al n. 7

12 Al parco si sta bene ma il bimbo ha fame: precipitati al n. 13.

13 Al parco si sta bene ma il bimbo ha fame: precipitati al n. 13.

14 Piange disperato e non sai perchè. Forse ha ancora fame: torni al n. 13

15 Sei diventato velocissimo a cambiare il pannolino: vai al n. 17.

16 Sei diventato velocissimo a cambiare il pannolino: vai al n. 17.

17 Sono arrivati i tuoi amici ma il bimbo piange e non potete parlare. ha fame o deve essere cambiato? nel dubbio torni al n. 17.

18 Sono arrivati i tuoi amici ma il bimbo piange e non potete parlare. ha fame o deve essere cambiato? nel dubbio torni al n. 17.

19 Al cinema c'è quel film che volevi tanto vedere, ma il bimbo non può star solo, per rimanere con lui ti fermi un giro.

20 Al cinema c'è quel film che volevi tanto vedere, ma il bimbo non può star solo, per rimanere con lui ti fermi un giro.

21 E' ora di fare la nanna e cominci a cullarlo, sembra che chiuda gli occhi... vai la n. 23

22 E' ora di fare la nanna e cominci a cullarlo, sembra che chiuda gli occhi... vai la n. 23

23 Piange, grida, non ne vuol proprio sapere di dormire. Tu sei esausto, ma all'improvviso, tra le lacrime, lui ti guarda e ti sorride e allora tu pensi che, dopo tutto, ne vale proprio la pena!

24 Piange, grida, non ne vuol proprio sapere di dormire. Tu sei esausto, ma all'improvviso, tra le lacrime, lui ti guarda e ti sorride e allora tu pensi che, dopo tutto, ne vale proprio la pena!

LE FRAGOLE CHE LODAVANO DIO

Era una fragola, soltanto una fragola: però era una fragola di bosco, e il suo profumo si diffondeva intorno a lei, piccola e rossa fra le foglioline verdi. Passavano dalle sue parti le Coccinelle del Cerchio dell'Arcobaleno.

Una Coccinella vide quella fragola, e poi accanto a lei un'altra, e un'altra ancora. Allora chiamò Arcanda, suggerendo una sosta.

In un primo momento sembrò che la proposta non fosse accolta. Arcanda disse che era tardi e che bisognava proseguire il cammino. Ma era col Cerchio anche Baloo, ed egli parlò.

Disse che, secondo lui, le fragole

lodavano il Signore e aspettavano qualcuno capace di dire questa lode al Signore. Arcanda allora acconsentì alla sosta, e il Cerchio lodò il Signore per le fragole del bosco.

Francesco d'Assisi lodò il Signore per il Vento e per la Terra. Disse che il Vento muoveva l'aria e le nubi e che, in questo modo, ogni stagione offriva i suoi frutti. Disse che la Terra produceva frutti, e fiori colorati, ed erbe verdi.

Insomma grazie al Vento e grazie alla Terra, e quindi grazie al Signore, le creature trovavano il cibo cercato.

*Parlava umbro, quasi italiano:
Laudato sî, mî Signore, per frate
Vento et per aere et nubilo et sereno
et onne tempo,
per lo quale a le tue creature dai
sustentamento.*

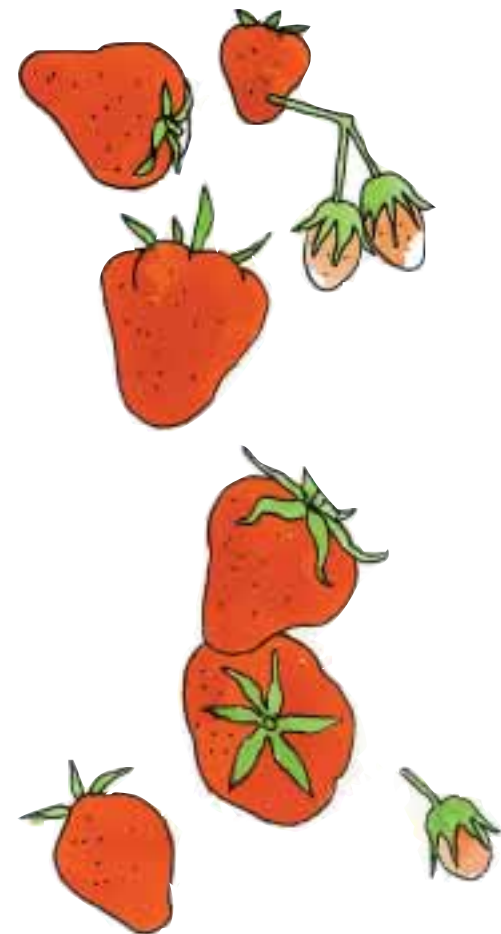
*Laudato sî, mî Signore, per sora
nostra matre Terra, la quale ne
sustenta et governa
et produce diversi fructi con coloriti
fiori et herba.*

*(Sii lodato, mio Signore, per il
fratello Vento e per l'aria e per le
nuvole e il sereno e ogni tempo,
attraverso il quale dai nutrimento
alle tue creature.*

*Sii lodato, mio Signore, per la
nostra sorella Madre Terra, la quale
ci alimenta e ci governa,
e produce diversi frutti e fiori colorati
e l'erba.)*

*Anche noi questa sera, a cena, lodiamo
il Signore per il Vento e per la Terra.
Anche noi, domani a mezzogiorno,
loderemo il Signore per il nostro
nutrimento, e dunque per la pastasciutta,
le cotolette, la pizza, il minestrone...*

*Lodiamo il Signore per il suo cibo,
per la sua bevanda, e a ogni cuore
sia dato l'amore!*



Ciao! Mamamia mi hanno detto che sono troppo ciccione! Che sfortuna sfortunifera!

I giochi dello Scovolino

Il dottor De Pancibus mi ha detto che mangio troppo! Ma io mangio solo tutte le cose che sono disegnate qui sotto! E pocherò!!
 E voi cosa mangiate? Mangiate troppo o troppo poco?
 Scegliete nella mia dieta le cose che di solito mangiate a colazione, pranzo, merenda e cena.
 Poi compilate la scheda della giornata, trascrivendo il punteggio assegnato a ogni pietanza.
 Fate la somma di tutte le pietanze e... scoprite quanto mangiate!
 Buon appetito!

A COLAZIONE



Caffelatte o latte 110



Tè 40



Latte col cioccolato 150



Biscotti 210



Pane e marmellata 270



Merendina 350

COLAZIONE: +

Totale=

B PRANZO



Pasta al pomodoro 380



Risotto 430



Lasagne al forno 400



Cotoletta 370



Pollo arrosto 430



Bistecca ai ferri 240



Patatine fritte 250



insalata mista 150



verdura lessata 130

PRANZO + +

Totale=

C MERENDA



Crostatina 340



Brioche alla crema 370



Yogurt 80



Coca-cola 40



Suoco di frutta 80



Spremuta d'arance 40

MERENDA +

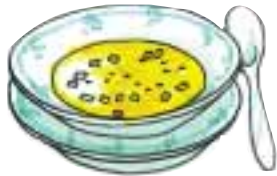
Totale=

D CENA



260

Minestrina in brodo



240

Passato di verdura



160

Sogliola



Insalata di riso

400



Salumi e formaggi

300



Frittata

270



Frutta

40



Torta di mele

300



Gelato

120

CENA + +

Totale=



CONCLUSIONI

Fate la somma di tutte le pietanze che avete scelto.

COLAZIONE: = +

PRANZO: = +

MERENDA: = +

CENA: = =

TOTALE:

• Fino a 1700: Mamamia, siete troppo magri, troppo troppissimo! Dovete mangiare di più! Ricordatevi di legarvi ad Akela o Arcanda quando tira vento!



• Tra 1700 e 2700: Bravi bravi. Mangiate il giusto. Continuate così!!



• Oltre 2700: Che sfortuna sfortunifera! Ho paura che il dottor De Pancibus sgriderà anche voi! Bisogna assolutamente fare qualcosa per smaltire la pancetta! Cosa ne dite di un bel pisolo?



Millo & Cia

I PANINI TRUCCATI

Testi di Camillo Acerbi
e Emanuelle Ceiligi
Disegni di Mauro Galdi

...COME FACCIAMO SEMPRE, ANCHE OGGI METTIAMO IN COMUNE I NOSTRI PANINI COME IN UNA GRANDE FAMIGLIA...

GIBO! UN PANINO PER VOLTA!
GRAT! GRAT!

MA NON SONO I NOSTRI!
I NOSTRI NON LI HO PROPRIO TROVATI!
...E DIRE CHE SONO ARRIVATO PER PRIMO!

ALLORA SIAMO D'ACCORDO, MILLO, I NOSTRI PANINI SONO QUELLI SEGNATI CON UNA CROCE!
NON TI PREOCUPARE, CIA, LI RITROVERO' IN UN BALENO!

...E ORA POTETE ALZARVI E PRENDERE DAL MUCCHIO UN PANINO A CASO.

BUON-A BUON-A BUONÀ...!
...PPETITO!

E SE QUESTI PANINI NON CI PIACCIONO?
VORRA' DIRE CHE LA PIANTIAMO DI FARE I NOIOSI E FINALMENTE VIVIAMO LA CONDIVISIONE!

Chomp! Chomp! Chomp!

BEH, BEH!
DAVERO BUONO!

BINK!

MA DOVE SARANNO FINITI?

MI SEMBRA CHE TUTTI SIANO SODDISFATTI!
GIÀ...

... ANCHE QUEI FURBETTI CHE CI HANNO PROVATO CON IL VECCHIO TRUCCO DELLA CROCE SUL PANINO!



*“La pappa pappa pappa, col po-
mo pomo pomo pomodoro è un capo-
po-po-po-po-po-lavoro...”*

Ehi, fratellini e sorelline, la conoscete questa canzone? Forse siete troppo piccoli per ricordarla: magari chiedete alla mamma e al papà o a un vecchio lupo/coccinella anziana...

UN DIRITTO DEI BAMBINI MANGIARE



Eh sì, è proprio vero che la pappa, il cibo, sono un capolavoro! Ve la ricordate la cosa più buona che vi piace mangiare? Questa, assieme alle altre cose che mangiamo, ci aiuta a crescere, a star bene, a vivere. **MANGIARE E' UN DIRITTO DI TUTTI!**

E' un diritto talmente importante che la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia impegna tutti gli Stati del Mondo a “lottare contro la malattia e la malnutrizione, in par-



ticolare mediante la fornitura di alimenti nutritivi e di acqua potabile...”. E' un impegno per tutti gli Stati, tra cui l'Italia, che hanno promesso di voler fare “del proprio meglio” perché tutti i bambini nel mondo abbiano da mangiare.

“Ma come un diritto?!”, direte voi, “Tutti mangiano! Noi e i nostri compagni di scuola, tornando a casa, troviamo sempre una tavola apparecchiata!”. Purtroppo, sapete, non è così per tanti bambini, in molti paesi del mondo. Pensate che solo una piccola parte del mondo ha cibo sufficiente per mangiare tre volte al giorno.



Che ne dite? Non sembra giusto, vero? Eppure è proprio così. Molti bambini nel mondo vivono (o, meglio, sopravvivono) con un pugno di riso o di grano. E allora, facciamolo sapere a tutti che mangiare è un diritto, che il rispetto del cibo (che è frutto della natura e dono del buon Dio) è una cosa importante.

Ma vi proponiamo di fare qualcosa in più: col vostro Branco o Cerchio cercate di scoprire se ci sono, nel vostro quartiere o nel vostro paese, delle famiglie o delle persone che hanno difficoltà a comperare cose da mangiare; potrebbe essere l'occasione per fare una Buona Azione! Ma ricordate, non fatevi scoprire!



CUCINIAMO ALLA TRAPPER

Quando a casa qualcuno vi chiede di cucinare o di stare attenti ai fornelli, si sentono certi brontolii...

Ma quando c'è da fare un volo o una caccia con il Consiglio degli Anziani e qualcuno propone di cucinare alla "Trapper", allora si fanno salti di gioia!

Ormai siete grandi e dovrete conoscere bene i pericoli della cucina all'aperto: chiedete ai vostri capi di accendere un fuoco, e voi... mettevi all'opera!

Prendete:

- patate, pomodori, peperoni, cipolle
- salsicce, braciole, pancetta a fette
- uova
- mele, pere
- sale, pepe, olio
- spiedini fatti con ramoscelli di legno cui avrete tolto la corteccia e fatto la punta a un'estremità
- rotolo di alluminio per alimenti (stagnola)



Iniziate a preparare le patate: potete farle semplicemente cuocere vicino alla brace, come facevano i primitivi. In questo caso, scegliete patate piccole, che cuociono in 15/20 minuti, girandole spesso.

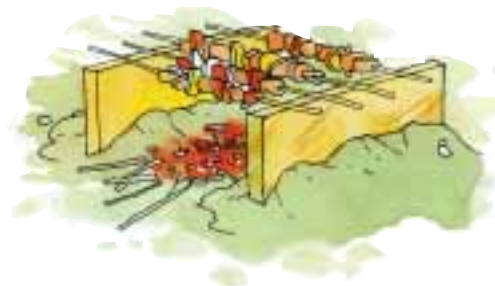
Oppure, prendere una patata un po' più allungata, tagliate una delle estremità, svuotatela e versate dentro alla cavità un uovo sgusciato. Richiudetela con il pezzo tagliato in

precedenza (come un cappellino!) e avvolgete strettamente tutta la patata in un foglio di stagnola. Mettete il pacchetto sotto brace per 15 minuti.

Tagliate a pezzetti la salsiccia, la pancetta, qualche pezzo di pane e infilatela nel vostro spiedino improvvisato. Alternate carne, pane e verdure secondo i gusti di ciascuno. Appoggiate lo spiedino a due forcelle di legno o a due sassi sistemati sulla brace.



Prendete un uovo e, con la punta del coltello, fate un piccolo foro alle sue estremità, tenendolo in posizione orizzontale. Fate passare uno spiedino di legno sottile all'interno dell'uovo e appoggiatelo sulla forcella, lasciatelo cuocere per circa 3 minuti.

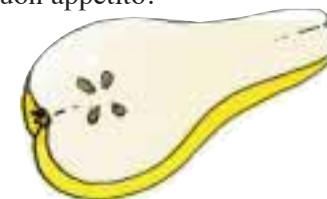


Prendete le mele e le pere, sbucciatele e tagliatele a metà, e mettetele in un pezzo di carta stagnola con un cucchiaino di zucchero. Sigillate bene e metteste il fagottino sotto la brace, ai margini del fuoco.

Sarà proprio un pranzo buonissimo, soprattutto... perché l'avrete preparato voi!

Ci sono altri modi di cuocere il cibo all'aperto, per ora partite da questo e intanto chiedete ai vostri capi di parlarvi del "Trapper".

Buon appetito!





UNA CARTA GEOGRAFICA PER MISURARE UNA DISTANZA E UNA COMUNANZA

Cari fratellini e sorelline, siamo ancora i Lupetti del “Branco della Luna Nuova” del Gruppo Treviso 1°. Come promesso, vi scriviamo ancora per finire di raccontarvi del nostro amico di penna Emil, uno scout palestinese.

Akela ha disegnato una cartina geografica che ci è servita per capire bene dove si trovi la casa di Emil, che è a Bir Zeit in Palestina. Abbiamo anche visto dove si trovi la prima casa di Gesù, che è a Nazareth, in Israele, e anche dove si trovi Gerusalemme.

Abbiamo poi ascoltato la storia di Abramo, e abbiamo saputo che il suo nome ebraico significa “Alto Padre”, che è colui che vede in profondità e vede lontano. I primi due figli di Abramo si chiamavano Ismaele e Isacco. Questi a un certo punto furono riuniti a lui in un posto che si chiama grotta di Macpela e sta di fronte a Mamre, nel campo che era stato dell’ittita Efron, figlio di Zocar. Ovviamente abbiamo scritto questi nomi nella nostra carta geografica.

Noi abbiamo osservato la carta e abbiamo provato a fare anche un gioco di Kim per imparare a ricordare i nomi indicati, che sono un po’ difficili! Provate anche voi a fare lo stesso.

A presto

• Branco Luna Nuova
Treviso 1



Vi ricordate la sfida apparsa sul n. 2 di Giochiamo? Immaginare luoghi e animali fantastici di un viaggio straordinario, come quello di Marco Polo.

La prima a rispondere è stata una cucciola, Beatrice. Complimenti! Aspettiamo gli altri.

Carissimo **Giochiamo**, mi chiamo Beatrice, sono una lupetta del Branco Seonee - Ascoli Piceno 4°, della sestiglia grigi. Giochiamo è un giornalino fantastico! Il primo giorno che mi è arrivato l’ho letto 10 volte, ho fatto i giochi e ho deciso di scriverti...

Io sono una nuova e ad Aprile forse farò la Promessa, sono molto eccitata e allegra. Ecco qui il disegno e i testi della sfida per inventare un viaggio, come quello di Marco Polo:

"...Un regno incantato, pieno di rose e fiori, ma una rosa tra tutte si distingue per il colore nero lucido, è la rosa fatata dove dimora il bellissimo Pony fatato. Il Pony fatato è molto diverso dal nostro pony: ha le sembianze di una farfalla, la coda di cavallo e il corpo di uomo dorato..."

• **Beatrice**



E adesso sentite la bellissima idea che ha avuto Giulia, una coccinella con la passione per la poesia!

Il Vecchio Fiorellin

*Gli alberi,
decorati di nuove foglie.
Le margherite
al sole sorridono.
Le mimose
si muovono nella brezza.
Gli scoiattoli non di fame si
lamentano!
Ma di un fiorellin
abbandonato nell’ombra,
solo lascia
la terra ad altre radici.*

Caro **Giochiamo**, mi chiamo Giulia e faccio parte del Cerchio Arcobaleno, Trecate (NO), volevo chiederti se si potesse aggiungere a tutte le altre specialità una nuova.

Mi piace molto scrivere poesie e per questo avevo in mente la specialità di **POETA...**!

È una bella idea?

Beh, per adesso ti lascio uno schizzo del distintivo e una mia poesia.

• **Giulia**



e-mail: giochiamo@agesci.it

